



Oggi il Consiglio dei ministri affronta l'emergenza della Campania e vara i provvedimenti di risanamento ambientale

Subito cinquanta miliardi

Dal governo primi stanziamenti per i senzatetto

ROMA. Consiglio dei ministri, oggi, tutto dedicato alla tragedia di Sarno. Alcune misure sono state annunciate nell'aula di Palazzo Madama dal sottosegretario Barberi, di altre se n'è discusso, ieri pomeriggio, in un mini-vertice a Palazzo Chigi, presente il vicepresidente del Consiglio Veltroni. La prima misura che sarà adottata dal consiglio dei ministri sarà la dichiarazione dello «stato di emergenza» per le zone colpite dalle frane. Una misura necessaria per sveltire l'iter burocratico di tutti i provvedimenti.

PRIMI STANZIAMENTI. Sono dell'ordine dei cinquanta miliardi i primi soldi stanziati per far fronte all'emergenza. Soldi che sono già arrivati alla Protezione Civile, senza i quali si sarebbe potuto fare ben poco: le casse dei dipartimenti erano in «rosso» dopo il terremoto dell'Umbria. Dopo la dichiarazione dello

«stato di emergenza», sempre la Protezione civile, potrà varare un'ordinanza. Con la quale comincerà una prima ripartizione dei soldi. L'idea è di fare in questo modo: a tutte le persone sfollate verrà erogato un contributo di seicentomila lire al mese. Serviranno come contributo per trovare un alloggio temporaneo. Le famiglie che invece hanno subito danni alle loro abitazioni ma danni riparabili nel giro di poco tempo, potranno contare su una cifra di venti milioni. Venti milioni per ogni nucleo familiare. In attesa di ulteriori sostegni che saranno decisi più in là. Cinquanta miliardi, dunque, che a detta dei responsabili della Protezione civile sono sufficienti a gestire la «fase acuta» dell'emergenza.

RISANAMENTO AMBIENTALE. Dell'emergenza, s'è detto. Ma nel mini-vertice di ieri a Palazzo Chigi s'è deciso che oggi il consiglio dei ministri si occuperà anche di come dare impulso alle politiche per prevenire i disastri ambientali. All'uscita della riunione di ieri, nessuno dei ministri ha voluto rilasciare dichiarazioni. Si sa però che all'ordine del

giorno del vertice di oggi ci sarà la proposta, avanzata da tempo dal ministro Edo Ronchi per unificare - nel dicastero dell'Ambiente - le competenze che oggi sono divise fra il dicastero «verde» e quello dei Lavori Pubblici. Esattamente come avviene negli altri paesi europei. Un'idea che dopo qualche contrasto sembra essere stata accettata e che ora, con la legge Bassanini, può contare anche su un supporto legislativo. All'ordine del giorno della riunione di stamane a Palazzo Chigi ci sarà anche la proposta di revisione della 183, la legge sui suoli. In discussione un progetto che dovrebbe garantire un «monitoraggio» del territorio anche in quelle regioni - soprattutto meridionali - che sono inadempienti sulle normative a tutela dell'ambiente.

COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DEI PRIVATI. Si pensa anche a come coordi-

nare le iniziative di sostegno dei privati a favore delle zone colpite dalla frana. Per dirne una, molte società e molti istituti di credito hanno già deciso diversi stanziamenti pro-aree distrutte. Si tratta di armonizzare tutte queste iniziative.

Fra le prime misure dei privati decise per venire incontro alle popolazioni del salernitano va citata quella del Monte dei Paschi di Siena. Che ha deciso lo stanziamento di un plafond di complessivi 20 miliardi di lire. Lo stanziamento è così articolato: 10 miliardi per la concessione di finanziamenti agevolati a medio termine a favore dei privati che risiedono nelle zone colpite, ad un tasso fisso del 4,5%; 10 miliardi per la concessione di finanziamenti agevolati a medio termine a favore delle piccole e medie imprese danneggiate dall'alluvione, ad un tasso inferiore a quello di mercato.



Barberi al Senato semivuoto: «La tragedia era inevitabile»

ROMA. In un'aula di Palazzo Madama quasi deserta il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi ha ieri risposto a chi polemicamente ha definito «annunciata» la tragedia che si è abbattuta in questi giorni in Campania. «Se per tragedia annunciata - ha detto il sottosegretario - si intende che la situazione del dissesto della montagna campana fosse nota è vero: il rischio idrogeologico della zona non solo è noto, ma ben conosciuto, analizzato e oggetto di interventi». Ma il punto è - ha voluto precisare Barberi - che in situazione analoghe si trovano migliaia di altri versanti in Italia. Insomma la situazione in Campania era rischiosa così come sono rischiose dal punto di vista sismico, idrogeologico vulcanico molte altre zone del paese e sono a rischio milioni di cittadini. Secondo l'esponente del governo «non era possibile» mettere in salvo gli abitanti, infatti, ha detto: «non bisogna confondere la conoscenza dei rischi con la previsione a breve e brevissimo termine di un evento come quello che si è verificato». E poi una risposta diretta alle critiche del Polo che aveva accusato il governo di non aver fatto abbastanza di fronte ai rischi previsti e prevedibili: «Trarre conclusioni arbitrarie - ha aggiunto - vorrebbe dire che ad ogni accenno di pioggia dovremmo evacuare milioni di italiani». Quindi «tragedia inevitabile» anche se - ha concluso il sottosegretario alla protezione civile - oggi «non è possibile fare previsioni di movimenti franosi sulla base delle piogge perché l'attuale sistema monitoraggio è inadeguato».

Monteforte/Ansa

Da New York il premier invita a smorzare i toni delle polemiche: «Le risorse? Faremo quanto serve»

Prodi: «Ci andrò, senza show»

Il presidente del Consiglio: «No allo scaricabarile, pensiamo a intervenire»



Robert Giroux/Reuters

Il presidente del Consiglio Romano Prodi e nella foto in basso alcuni uomini guardano il fiume di fango che ha invaso una strada di Episcopo

NEW YORK. «Di fronte a queste tragedie non può cominciare il gioco dello scaricabarile, dobbiamo invece impegnarci con uno sforzo enorme per la ricostruzione...».

E così, dopo un'altra mattinata fitta di incontri ufficiali a Washington, dopo i colloqui al Senato con Trent Lott (capogruppo dei repubblicani) e Tom Daschle (capogruppo dei democratici), il presidente del Consiglio, Romano Prodi, si è incontrato brevemente anche con la stampa italiana per

rispondere ad alcune questioni sulla tragedia in Campania.

Da quando sono arrivate le prime notizie del disastro, Romano Prodi ha parlato spesso per telefono con il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, e con i sottosegretari Micheli e

Parise. Ma ha deciso di continuare il suo viaggio negli Stati Uniti, che oggi lo ha portato da Washington a Chicago, senza prevedere un rientro anticipato in Italia: «Voglio evitare gli show», ha detto.

Come sta seguendo lo sviluppo della situazione in Campania dall'altra parte dell'oceano?

«Sono stato costantemente in contatto con i vari responsabili italiani. Sono al corrente del fatto che le notizie stanno peggiorando via via, conosco la gravità del disastro e la sua estensione che cambia con il tempo. È chiaro che queste cose accadono sia per le specifiche condizioni meteorologiche e fisiche dell'Italia, che per la lunga incuria del territorio, un problema la cui soluzione esige quindi una lunga cura e una politica molto forte di prevenzione. I disastri naturali avvengono in Italia da trenta-quaranta anni. E non vedo altra possibilità di intervento che prendere tutte le misure di prevenzione a livello centrale e regionale. Per il momento mi informo da qui, e da qui trasmetto ordini al governo. So-

prattutto, mi assicuro che gli interventi siano coordinati».

Come risponde alle polemiche che puntano il dito accusatore contro il governo?

«Non le ho seguite e non le voglio seguire le polemiche. Non voglio che di fronte alle calamità naturali comincino un gioco di scarica barile reciproco. Noi stiamo ristrutturando il potere, sia quello centrale che quello regionale, ed è chiaro che quando succede una tragedia ci sono responsabilità diverse, mai una colpa specifica. C'è il problema dell'incuria, e

c'è la questione delle risorse insufficienti. La prospettiva adesso è quella di un impegno di spesa immenso. Dobbiamo intraprendere uno sforzo enorme per la ricostruzione».

Pensa di andare a Sarno? E se, quando?

«Quando è utile ci andrò, adesso non voglio intralciare i soccorsi. Ma cercherò di andare il più presto possibile, perché la solidarietà ha i suoi simboli importanti. Sono convinto però

Ricostruire richiederà a tutti noi uno sforzo enorme

che più importante è la ricostruzione e la prevenzione. Mi informerò prima, comunque: voglio sapere quando è utile che io vada in Campania, e cercherò di non farlo diventare uno show».

Come risponde a Silvio Berlusconi?

sconi, che sostiene che non basta dichiarare lo stato di calamità, e occorre un impegno di spesa preciso, per esempio l'utilizzo delle plusvalenze della Telecom per la ricostruzione delle zone alluvionate?

«Noi abbiamo sempre, in ogni calamità, studiato il problema delle risorse da impegnare, sia nell'immediato che nel lungo periodo. Ai tempi del terremoto abbiamo fatto sacrifici duri, ma nessuno ha detto che le risorse messe a disposizione non sono state sufficienti. Non è importante da dove vengono i soldi, se dalla Telecom o da un'altra fonte. Il problema è se le risorse sono sufficienti per la ricostruzione e la prevenzione. Il resto? Solo discorsi un po' oziosi».

Un'ultima domanda. Qual è la sua opinione sulle polemiche interne alla coalizione di governo sulla fuga di Licio Gelli?

Di questo mi sono fatto informare, ma quando tornerò in Italia mi confronterò con l'analisi della questione.

Anna Di Lello

DALLA PRIMA

lago nero. Le due signore ci sono sorte all'improvviso mentre tentavano una scalata verso Episcopo, la frazione di Sarno, più o meno cancellata dalla carta geografica dall'alluvione di martedì scorso, il più grave che la Campania ricordi negli ultimi settant'anni. La metà di Episcopo, quattromila abitanti, è stata «lavata», come abbiamo appreso si dice in gergo alluvionistico. Esattamente non esiste più l'area che si trova fra via Petagnale e l'ospedale cittadino. Tradotto in morti e, eufemisticamente, dispersi, significa centocinquanta persone, e fra di esse bimbi di pochi mesi, che hanno perso la vita perché è piovuto un po' troppo.

Oltre la tavola su cui siedono le due donne non si va, e così ci accucciamo anche noi. Signore, cosa fate qui? Una ci lancia uno sguardo truce, l'altra risponde melanconica. «Lì sotto c'è mia madre». Scusi, il sotto dove? Non vedo niente... «Adesso non c'è niente, ma fino a martedì c'era la casa di mia madre, con mia madre dentro». Guardiamo verso il lago nero. Forse siamo senza volerlo arrivati a Episcopo? «Sì, Episcopo era quel lago. Almeno trenta case sono là sotto e fra di esse quella di mia madre, con mia madre dentro». La melanconica continua a rispondere guardando di tanto in tanto la truce sentendo la disapprovazione di quella

A Sarno ieri è tornata la paura, ma si è trattato di un falso allarme. L'orrore di chi ha perso tutto

«Qui frana tutto», in fuga con le borse di plastica

Un'altra giornata drammatica nelle zone colpite dalla tragedia. «Vede quel lago nero? C'era casa mia, con dentro mia madre...»

che di tutto ha voglia meno che di parlare con degli estranei delle tragedie di casa sua. Cambiamo tattica: ci rivolgiamo direttamente a lei, alla truce, o la vao o la spacca. Dove era esattamente la casa di sua madre? «Di mia suocera vuole dire...». È andata, la comunicazione è iniziata. Sì, di sua suocera. «Se si sposta di qualche centimetro si troverà esattamente sopra. La casa era proprio qui».

Ci spostiamo di qualche centimetro. Sotto i nostri piedi c'è una casa e peggio ancora una persona morta. Cerchiamo di capire che effetto fa. Confessiamo: nessuno. L'immaginazione non ci sorregge, vediamo solo terra, fango e terra. Perché qui sotto dovrebbe esserci un'abitazione e per giunta occupata? «E senza spostarvi perché è pericoloso - continua l'ex truce - allungate solo il collo e abbracciate tutto quello che c'è sotto la montagna: anche quelle erano case». È tosta, adesso che ha deciso di parlare, parla come un colonnello e non è il caso di contraddirla. Ma di nuovo è difficile crederle. E come si fa? La mota ha già acquistato un carattere eterno,

sembra che ci sia sempre stata, che mai qui sia arrivata l'opera dell'uomo. Eppure ci deve essere un segno dell'umanità spazzata via, non è possibile che la natura si sia ripresa tutto, ma proprio tutto, quando ha vomitato addosso ai cinque comuni della Valle di Lauro quelle tonnellate di acqua, terra e altro. Vogliamo trovare questo segno e salutiamo le due signore. Starete ancora qui per molto? «E che altro abbiamo da fare?». Si chiamano Maria e Giuseppina e tornano alla loro guardia. Noi scendiamo di nuovo a valle, verso il cimitero, dove ci hanno detto ci sia una scrociolata per arrivare proprio sotto al disastro. Parentesi: il cimitero di Sarno è stato quasi inghiottito e più di una tomba è stata scoperchiata. Ai morti non ha fatto né caldo né freddo ma ai vivi è sembrato un insulto gravissimo come tutto il resto.

E proprio all'altezza del cimitero il panico, quelle delle prime ore, risorge. Davanti a noi si ferma un'automobile, la portiera si apre e ne esce una donna scarmigliata. «Sali, sali, presto. Sta scendendo, sta scendendo, un'altra

volta». Lo grida a un ragazzo che si trova per caso accanto a noi e che non avevamo notato prima. Il giovane - 15-16 anni al massimo - non la vuole seguire



si mette a gridare anche lui. In un lampo la macchina, una Tipo di colore blu scuro, scompare. L'allarme però, non si capisce come, è stato sentito da tutti quelli che erano nei paraggi. E assistiamo a una fuga pazzesca.

Donne, vecchi, bambini, in mano solo una busta di plastica con qualche indumento, preparata forse fin da martedì, si mettono a correre verso il centro.

Inghittito dal fango anche il cimitero. E quelle tombe scoperchiate sono per la gente un nuovo, insopportabile insulto

Li si trovano i vigili del fuoco a lavorare con le ruspe, lì ci sono i poliziotti, i finanzieri. Insomma lo Stato. Ognuno dice la sua verità. «Si è mossa, si è mossa di nuovo», intendendo la frana. «No, ne è nata una nuova, l'ho vista

io». Eppure non è panico gratuito. In centro i vigili del fuoco confermano l'allarme. Fermano le ruspe e vanno al campo base a prendere altri ordini. Nel frattempo un loro elicottero sale verso la frana per vedere cosa sta succedendo. In attesa della sentenza, nel giro di qualche minuto le vie del centro si svuotano: tutti scomparsi, chissà dove, chissà come. Restano solo alcuni cameraman e alcuni giornalisti, gli estranei. La verità si saprà più tardi: una bomba di ossigeno ha lasciato fuoriuscire il gas e il rumore ha rotto i nervi di qualcuno che ha lanciato l'allarme. Ma il danno psicologico è enorme. Lo capiamo lasciando la postazione del centro e scendendo verso il mercato ortofrutti-colo dove è stato installato il centro di coordinamento. Lungo la strada, circa tre chilometri, sembra un passaparola: frana di nuovo, frana di nuovo, grida tutti. Il caos è ancora più grande dentro il mercato, il cosiddetto centro di coordinamento. Una parte strilla, una parte corre, una parte cerca, nessuno trova. E su tutto plana il falso allarme. «Non è successo niente, non è successo

niente», si sgola un volontario. «E fategli dire dalla televisione», gli risponde una signora. «Ma se state tutti per la strada, signò, chi la vede la televisione?». Ecco dunque il segno di umanità che cercavamo: è la paura, quella il fango non l'ha «lavata» via. E anche l'ironia di queste terre, per grazia di Dio.

Lasciamo Sarno per Siano e Braccigliano, due comuni «fortunati», solo cinque morti ognuno. Siano è imbandierata dei colori della Salernitana, la squadra di calcio promossa in serie A per la prima volta. Che festa si preparava nel paese. Due i punti chiave: via Pulcini e via Cerulli Graziani, le strade dei morti. La gente è tutta in piazza a guardare le ruspe che cercano di portare via il fango. Sorprendiamo perfino una lite per un balcone liberato prima degli altri senza ragione. Più su, c'è Braccigliano. È qui che si svolge l'unico funerale della giornata. Perché, si sa, non sempre morto vuol dire sepolto. Vengono sepolte la signora Emanuela Izzo, 34 anni, le sue tre figliette, e suo cognato, i cinque morti di Braccigliano. Nella chiesa di S. Giovanni tutto il paese partecipa al lutto del marito che resta abbracciato alla tomba della moglie per l'intero tempo della visita e della funzione.

Lui si è salvato solo perché era al lavoro quella sera e ora si sente colpevole. [Maddalena Tulanti]